



L'Unità *due*



VENERDI 20 MARZO 1998

Il recente tam-tam sull'asteroide che avrebbe distrutto la Terra ripropone il tema dell'informazione scientifica

SE VI INTERESSA ciò che può accadere con gli innumerevoli sassi vaganti nello spazio intorno alla Terra, procuratevi un buon libro. Per esempio, *Vagabondi nello spazio*, di K. Lang (Tufts Univ.) e C. Whitney (Harvard Univ.), uscito dalla solita benemerita Zanichelli nel 1994. Una fotografia, come quella (a pagina 190) del cratere di 3,2 km di diametro nel Quebec (Canada), formatosi per impatto 5 milioni di anni fa, vi convincerà della realtà di questi paventati eventi. Ogni tanto, può capitare: per sassi con un chilometro o più di diametro, la frequenza stimata è di uno ogni milione di anni. Dunque, l'intervallo

medio tra due eventi è più di diecimila volte la vita umana, duecento volte il tempo che va dalla nascita della civiltà evoluta ad oggi. Naturalmente, nessuno si fida della probabilità, specie sapendo che ci sono

circa 1300 intrusi che attraversano l'orbita della Terra avanti e indietro. Quasi sempre a rispettabile distanza. Quasi (il sassetto di Tunguska, in Siberia, è recente). È il Sole che li fa girare, l'attrazione terrestre conta poco, sino a che non sono vicinissimi.

E così, ecco che un bel giorno parte il tam-tam su internet e qualcuno ci dice che c'è un sasso in arrivo. «Ricordati che la fine è vicina», dicevano i predicatori catastrofisti nei secoli bui, raccomandando il pentimento e le virtù terminali. Gli astronomi catastrofisti in rete sembrano fare la stessa cosa, pur non predicando il pentimento od altro. L'importante è smentirli subito. Intervengono gli altri esperti che, da buoni campanilisti, non sono mai dello stesso paese del menagramo.

Mettono in moto i loro potentissimi programmi di calcolo alimentati da precisi osservazioni e finalmente, puntualmente, mandano in rete il sospirato «macché! non è vero niente». Il che si riferisce, beninteso, a quel sasso lì, quello solo, fermi restando gli altri 1299 circa che scorrazzano sul sentiero cosmico

del nostro pianeta, avanti e indietro, a distanza usualmente rispettabile. Per i giornali, è una manna. Poche cose oscurano Bossi, la vita intima di Clinton, o le apparizioni di Pierferdinando Casini come l'imminenza di una ca-

Sassi sulla scienza

Il teatrino delle «scoperte» uccide il rigore

CARLO BERNARDINI

tastrofe spaziale. È un momento di distrazione, niente come una robusta paura dell'ignoto la può procurare.

Però, pur volendo cogliere il lato positivo di queste vicende mediatiche, qualche considerazione più seria è meglio farla. Tutto ciò che riguarda il pensiero scientifico come strumento di conoscenza sta perdendo vistosamente terreno; sembra addirittura essere stato soppianta-

se dichiaravano onestamente di fingere. Nessuno spettacolo ha la forza che hanno la paura, il mistero e la minaccia: da questo punto di vista, dubbio, scetticismo, spirito critico e pacatezza razionale non sembrano mai esistiti. Le emozioni sono il pane quotidiano, oggetto di commercio e di mercato. Il modo in cui il paese affronta problemi come la bioetica o l'oncologia rasenta l'infantilismo, quello

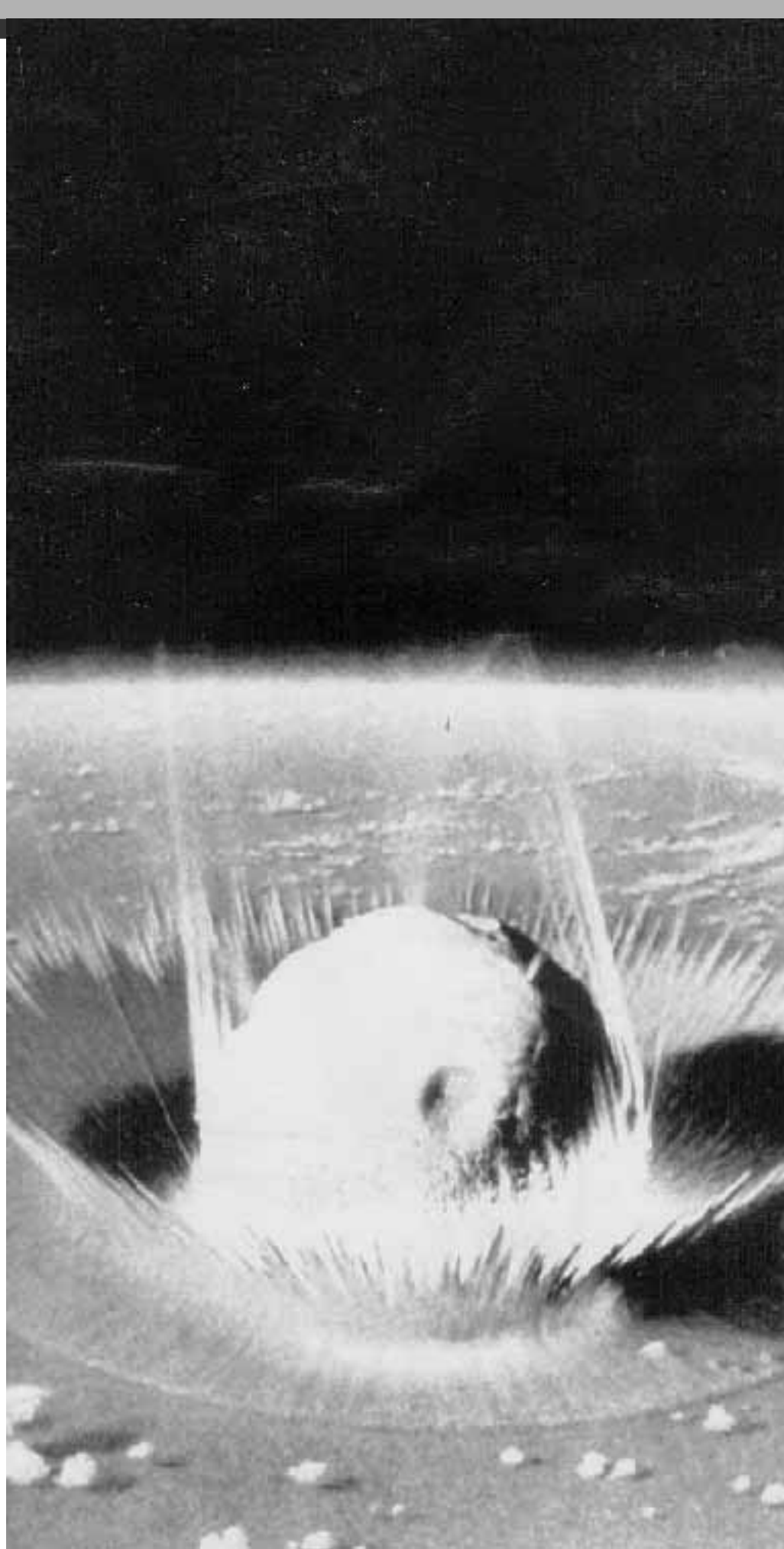
dei lupi cattivi e dei boschi di notte. Se anche la stampa ci si mette, e soffia sulle paure, siamo fritti. Sia che la gente soccomba all'ansia, sia che impari a rimuovere (nulla sarà più credibile, dunque ognuno per se e i giornali per tutti). Dove sta il problema? Se ci limitiamo al giornalismo scientifico, è soprattutto quello



NESSUNO spettacolo ha la forza che hanno paura, mistero e minaccia. Da questo punto di vista la razionalità è sempre sconfitta

to da tempo da elementi di puro spettacolo. Persino la morbosa curiosità periodica per Heidegger o Nietzsche sembra meglio di questo teatrino delle scoperte inquietanti. Forse J. Verne e H. C. Wells lo sapevano già, anche

delle fonti primarie di informazione. Se c'è una circostanza che ancora sembra peculiare dell'ambiente scientifico internazionale è quella dell'autoregolazione efficace; però, bisogna imparare a riconoscere che cosa è



Il modo con il quale nel nostro paese sono affrontati problemi come la bioetica o l'oncologia rasenta l'infantilismo

fredda raggiunge l'altezza di un comodo sgabello, unico motivo per non buttarla (si potrebbe dire che la fusione fredda o altre notizie simili hanno bruciato più boschi che gli incendi estivi). Sono un entusiasta della scuola di giornalismo scientifico della Sissa di Trieste, nella quale si insegna che le fonti delle notizie non effimere del settore scientifico sono, dopotutto, controllabili. Se questa convinzione arrivasse ai direttori dei giornali, potrebbe incominciare un periodo felice per l'informazione.

Tornando agli asteroidi vaganti, voglio ripetere che il problema esiste ed è serio, su tempi non infiniti. Probabilmente, uno sviluppo tecnologico importante del futuro riguarderà i modi di proteggersi. La scala delle risorse necessarie per farlo è inusitata, il livello di coinvolgimento necessariamente mondiale. Ma non dimentichiamo che le cifre spese oggi per il settore militare sono enormi: circa 300 miliardi di dollari/anno per i soli Stati Uniti, grosso modo un terzo del totale (a cui partecipano anche popolazioni a livelli di sviluppo molto basso, costrette a disanguinarsi per salvaguardare una precaria indipendenza). Se il problema degli asteroidi è così serio, anche se certamente non impellente come suggeriscono i dilettanti allo sbaraglio, l'Onu dovrebbe mettere al lavoro la comunità scientifica, adoperarsi per la conversione delle spese e degli sforzi dal settore delle armi contro il nemico della porta accanto a quello contro l'inanimato «nemico» spaziale. Sarebbe lavoro di buona qualità, comprensibile a tutti, politicamente plausibile.

affrettano a dare in pasto ai quotidiani prima che alle pubblicazioni specializzate i loro «risultati». Dunque, una buona regola dovrebbe essere: le notizie importanti si prendono solo da riviste con referee e non da internet; e le

si controlla, chiedendo a esperti accreditati se condividono le conclusioni degli autori. Tanto, i tempi delle cose serie sono sempre inevitabilmente lunghi. Lo spessore della carta che fu stampata per fare scoops sulla fusione

Record di iniziative (1300) per la settimana della scienza che prende il via lunedì
Nasce un' Agenzia per diffondere il sapere

ROMEO BASSOLI

LUNEDÌ prossimo parte la settima grande festa della scienza, la settimana italiana della cultura scientifica, un evento che negli altri paesi europei ha una grande eco sui mezzi di comunicazione di massa, a partire dalla Tv e dalla radio. Da noi, invece, è fatto di centinaia e centinaia di piccole (e qualche volta grandi) iniziative a volte realizzate da qualche insegnante volenteroso, altre da un ente di ricerca che scopre la necessità di comunicare, altre ancora da qualche museo che trova così il modo di mostrare meglio ciò che ha. Quest'anno toccheranno la cifra record di 1300, sparse per tutto il paese, dalla

grandi città ai piccoli centri. Tutte queste iniziative troveranno scarso per non dire nessun riscontro sui mezzi di comunicazione di massa, eppure coinvolgeranno centinaia di migliaia di persone, in gran parte ragazzi della scuola dell'obbligo e secondaria superiore. Le informazioni viaggeranno però in Internet (il catalogo delle iniziative è in www.murst.it) e sarà possibile così sapere se, magari sotto casa, c'è una mostra, un evento, un'esposizione. Il tema che il Ministero ha indicato quest'anno è «Le immagini della scienza», ma la settimana della cultura scientifica vive soprattutto di iniziative dal basso, difficil-

mente valutabili dal Ministero dell'Università e della Ricerca, che pure cerca di dare un supporto almeno telematico a quest'evento. Quest'anno però la settimana della cultura scientifica coincide anche con la stesura di un ponderoso documento sulla diffusione della cultura scientifica in Italia preparato da un comitato di esperti. È un documento molto analitico, che prende atto dei profondi ritardi che fanno dell'Italia uno dei paesi di fondo classifica nei rilevamenti fatto dalla struttura europea per le esposizioni tecnologiche, scientifiche e industriali. Il documento propone di realizzare due strutture che dovre-

bero far uscire la diffusione della cultura scientifica dal precario stato artigianale in cui si trova. Le due strutture dovrebbero essere un'Agenzia, citiamo, «direttamente istituita dallo Stato, che assuma il compito del coordinamento delle attività per la diffusione della cultura scientifica, di ideazione e promozione di nuove forme e strumenti normativi e operativi, di sperimentazione di risorse finalizzate al conseguimento di questo obiettivo eccetera. In particolare, l'Agenzia dovrà garantire il coordinamento, il potenziamento e un più forte radi-

SEGRE A PAGINA 2

Tra otto giorni torna il grande cinema d'autore targato

L'U
 Certi film fanno Storia

A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000

Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.

Tasse aeroportuali lire 42.000

La quota comprende:

Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux - Arts de Belgique.

Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.



MILANO - Via Felice Casati, 32
 Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
 E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT